

## I Focolari chiedono l'avvio della causa di beatificazione per Chiara Lubich

**M**aria Voce ha annunciato l'imminente presentazione al vescovo di Frascati, mons. Raffaello Martinelli, della richiesta formale di avvio della causa di canonizzazione di Chiara Lubich. La fondatrice dei Focolari è morta il 14 marzo 2008 a Rocca di Papa. «Questo atto - ha detto Maria Voce - invita tutti noi a una santità ancora più grande, a costruire questa santità giorno per giorno nella nostra vita per contribuire a far emergere quella santità collettiva, santità di popolo, a cui Chiara tendeva». In questi cinque anni, da più parti, persone comuni e autorevoli, cattolici e appartenenti ad altre chiese, religioni e culture, avevano espresso l'augurio che tale domanda nei confronti di Chiara Lubich fosse inoltrata. La richiesta è stata firmata il 7 dicembre, data in cui ricorre il settantesimo della fondazione del Movimento dei Focolari, alla presenza di numerosi focolarini e focolarine riuniti a Castel Gandolfo per il loro incontro annuale. Ora verrà presentata e poi vagliata dalla competente autorità ecclesiastica secondo le modalità stabilite dal diritto e prassi della Chiesa.

### il LIBRO

#### Modelli e strategie per una teologia dell'educazione

**N**el contesto di un cammino di riflessione sull'educazione e sui problemi che in questo momento storico si impongono all'attenzione di tutti coloro che a vario titolo se ne occupano, il libro «Teologia dell'educazione cristiana: pluralità di modelli e di strategie. Un'antologia di testi», pubblicato da Lateran University Press, dà sicuramente un apporto importante. L'autrice è la professoressa Giuseppina Battista, docente incaricata dei corsi di Teologia dell'educazione e Storia della Catechesi presso l'Istituto Pastorale Redemptor Hominis dell'Università Lateranense. Un testo, nato in ambito accademico; grazie ad un linguaggio accessibile, offre una riflessione approfondita e motivata, attraverso percorsi di studio su questioni attuali. Frutto di un lungo lavoro dell'autrice sulla Teologia dell'educazione, disciplina che si occupa dello studio dei problemi educativi alla luce della fede cristiana e il cui «oggetto è la parola di Dio sull'educazione e l'interpretazione di questa parola, realizzata nella comunità cristiana lungo la storia». Questo libro conduce il lettore, attraverso un excursus ragionato di modelli educativi ed educatori cristiani, ad un'attenta rilettura del passato per poter interpretare l'oggi e soprattutto per leggere le sfide contemporanee e vedere possibili vie per il domani. Composto da due parti, il testo presenta una prima parte in cui si analizzano i principi dell'educazione a partire da autori e testi, a cui segue una seconda parte antologica corrispondente. La Bibbia, paradigma dell'educazione sin dalle prime comunità cristiane, propone una precisa analisi dei principi educativi nella famiglia e della corresponsabilità della comunità cristiana, sia nei confronti dell'educazione generale che dell'educazione religiosa in particolare. Non si tratta solo di spiegare alcune norme o comportamenti, ma aiuta a comprendere chiaramente, come la catechesi sia da sempre, luogo di educazione globale dell'uomo in cui la Tradizione diviene vita vissuta, consegnata ai giovani come portatrice di salvezza. L'educazione nella Società cristiana, l'educazione al bene comune e la dottrina cristiana spiegata per immagini, sono alcuni esempi di temi trattati con rigore e al tempo stesso con quella delicatezza e con l'entusiasmo che contraddistinguono l'autrice. Attraverso il percorso delineato dalla prof.ssa Battista, si riscoprono i fondamenti dell'esperienza cristiana, tornando a credere che sia ancora possibile educare alla luce della fede, in una integrazione feconda fra antropologia e teologia. Una analisi importante viene dedicata all'educazione e all'educazione cristiana nell'orizzonte multiculturale, perché il dialogo e il confronto possano essere veramente motivo di crescita per tutti.

Giuliana Migliorini

**LIVORNO** Sedici anni fa, durante la Messa di Natale, mise da parte l'omelia e si rivolse direttamente all'assemblea con una proposta: «Ci sono tanti qui intorno che dormono all'aperto, da domani andiamo a portare loro da mangiare, qualche coperta e magari un po' del nostro tempo, chi viene con me?».



# La «ronda» di don Luciano: un pasto caldo ai senza tetto

DI CHIARA DOMENICI

**D**on Luciano porta i sandali anche in inverno, per ricordarsi di chi patisce il freddo: «c'è chi non può comprare un paio di scarpe nuove». Don Luciano non va in vacanza: «finché ci saranno parrocchiani che non possono permettersi un viaggio io non posso partire». Don Luciano è un tipo burbero, ma quando dice Messa stende un grande tappeto davanti all'altare e chiama tutti i più piccoli a sedersi, perché con loro vuole dialogare, a loro spiega con parole semplici le Scritture e il mistero dell'Eucaristia: «i più piccoli sono i più importanti». Don Luciano non è un frate, ma il carisma francescano ce l'ha nell'anima e lo racconta al mondo con la sua vita e con il tau appeso al collo: «con il mio caratteraccio la comunità dei frati non mi avrebbe sopportato, ma il mio amore per san Francesco lo porto dentro, lo alimento con lo studio e provo a trasmetterlo a chi incontro». Sedici anni fa, durante una Messa di Natale, mise da parte l'omelia che aveva preparato e si rivolse direttamente all'assemblea con una proposta di quelle che ti cambiano, dentro e fuori: «ci sono tanti qui intorno che dormono all'aperto, da domani andiamo a portare loro un pasto caldo, qualche coperta e magari un po' del nostro tempo, chi viene con me?». Da allora, tutti i giorni, tutto l'anno, dalla parrocchia di S. Giovanni Bosco nel quartiere di Coteto a Livorno, parte un furgone che fa il giro della città: la stazione, piazza del Logo Pio, i portici di via Grande, sotto le arcate del duomo, al monumento del Cisternone... dove si rifugiano di solito i senzatetto; ogni sera quattro volontari a turno raggiungono più di 90 homeless; portano loro dei panini e la pasta, preparata dalle 74 famiglie della parrocchia che, secondo un calendario, si sono rese disponibili per questo servizio. «Il Sabato e la Domenica sono molti di più - racconta don Luciano - vengono anche dalle città limitrofe, perché Livorno è più clemente con chi vive per strada. Ogni sera è

## Le offerte deducibili per sostenere i sacerdoti

**A** poche settimane dalla fine dell'anno resiste in Italia il segno «più», seppure l'incremento appare indebolito: questo in pratica dicono gli ultimi dati disponibili sull'andamento della raccolta delle offerte «Insieme ai sacerdoti» aggiornati ad ottobre 2013. Il 2013 quindi, nonostante la recessione che lo sta caratterizzando, potrebbe essere ricordato come l'anno della rafforzata generosità verso le necessità dei sacerdoti, riuscendo ad interrompere un trend negativo che ormai prosegue da troppo tempo. Le offerte per i sacerdoti servono al sostentamento di tutti i 38.000 preti diocesani italiani. L'espressione «offerte per il sostentamento del clero» risale al 1989, quando questa nuova possibilità di condivisione ecclesiale entrò in vigore. Come nelle comunità cristiane delle origini, il sacerdote è sostenuto da tutta la comunità, in modo che possa dedicarsi totalmente all'annuncio del Vangelo e alle opere a favore dei fratelli. Ogni fedele, ogni famiglia e ogni parrocchia italiana che dona la sua offerta ai sacerdoti non contribuisce solo alle necessità quotidiane del suo parroco. Ma a quelle di tanti altri preti, parroci in comunità più piccole e meno fortunate del nostro Paese, lontane geograficamente ma in comunione fraterna le une con le altre. L'obiettivo delle offerte è assicurare ai sacerdoti diocesani una remunerazione mensile, pari a circa 883 euro, che raggiungono 1.376 euro per un vescovo ai limiti della pensione. Sono dette anche «Offerte deducibili», perché chi le versa entro il 31 dicembre potrà dedurle dalle tasse nella prossima denuncia dei redditi. Per sapere come fare un'offerta si può chiamare il numero verde donatori gratuito 800. 568. 568 oppure consultare il sito [www.sovvenire.it](http://www.sovvenire.it)

un'esperienza nuova, di incontro, di dialogo; io purtroppo per l'età non posso più andare tutte le sere, ma quando me la sento, accompagnio i volontari. A volte incontriamo gente arrabbiata, arrogante, ma io so come ci si sente quando si soffre la fame ed il freddo, l'ho patito sulla mia pelle durante la guerra, per questo li capisco e li lascio sfogare. Una volta abbiamo regalato loro delle copie del Vangelo ed del Corano, perché molti sono extracomunitari e sono musulmani. Quest'ultimi hanno una venerazione per Maria che non ti aspetti, qualcuno me lo sono visto arrivare in chiesa per confrontarsi con me proprio sulla figura della Madonna e sulle Sure che ne parlano». La capacità al dialogo interreligioso di don Luciano nasce sin dall'infanzia: dopo la guerra, al ritorno dallo sfollamento, la sua famiglia fu ospitata nel ghetto ebraico livornese. «Ci avevano assegnato la casa dove venivano custodite le suppellettili della sinagoga che era stata chiusa, io ero addetto alla pulizia della Menorah, il candelabro a sette braccia. Mio padre era morto in Russia e mia madre fu assunta

come domestica in una famiglia ebrea: mi presero a ben volere, quando mi hanno ordinato sacerdote furono loro a pagare il pranzo per tutti, non lo dimenticherò mai». La «Ronda della Carità», così si chiama il servizio serale ideato da don Luciano, è accompagnata da altre due opere importanti offerte dalla Comunità parrocchiale ai poveri: la casa Betania e la casa del sorriso. La prima è un vero e proprio centro di ascolto: si va per appuntamento, «perché - spiega il parroco - è giusto rispettare la dignità di ogni persona e riservare ad ognuno il tempo necessario», e lì si fanno le richieste: vestiario, cibo, medicinali, aiuti economici per il pagamento delle utenze. Poi c'è la casa del sorriso, dove operano più di 200 volontari, che distribuiscono pacchi alimentari e generi di vestiario e scarpe secondo le taglie e le stagioni. Nella casa del sorriso c'è anche un ambulatorio in cui ogni settimana è presente un medico volontario. Tutto ciò che viene distribuito è frutto di donazioni: «abbiamo sostituito la questua domenicale con la processione offertoriale - racconta il sacerdote - ognuno può portare

ciò che vuole: pacchi di pasta, scatolame, olio... e se c'è una particolare necessità lo comunico attraverso il foglio domenicale che arriva in tutte le case; altra fonte di approvvigionamento è l'Agea (l'agenzia europea che rifornisce di generi alimentari tutte le organizzazioni non-profit, ma che purtroppo a fine anno verrà a mancare per la scadenza dei termini dell'accordo); il Banco alimentare; la Coop (il supermercato è proprio a fianco della chiesa), che grazie alla legge del Buon Samaritano può donare generi alimentari e altri prodotti di gastronomia a breve scadenza; il circolo Arci Petrarca che ha ogni settimana fa la spesa proprio per i poveri della casa del sorriso e tutti i bar e panifici del quartiere, che a fine giornata donano l'inventario per la Ronda.

La generosità della parrocchia va anche oltre i confini del quartiere e della città: nella comunità di S. Giovanni Bosco in Coteto si fanno raccolte per adottare bambini a distanza con Agata Smeralda, per i piccoli portatori di handicap di Betlemme, per costruire pozzi in Tanzania, per le scuole in Madagascar... «La nostra non è una parrocchia dove vivono famiglie benestanti - rivela don Luciano - anzi, sono sempre di più le famiglie in difficoltà che vengono a chiedere aiuto, ma la generosità di tutti è sconfinata, ci si fa in quattro per aiutare chi ha bisogno, si dona il poco che si ha perché possa essere condiviso... io lancio le idee, ma se non avessi la gente del mio quartiere che mi sostiene nelle opere di carità, non potrei fare niente, a loro va il mio grazie e quello dei poveri, dal profondo del cuore». La nostra non è una parrocchia dove vivono famiglie benestanti - rivela don Luciano - anzi, sono sempre di più le famiglie in difficoltà che vengono a chiedere aiuto, ma la generosità di tutti è sconfinata, ci si fa in quattro per aiutare chi ha bisogno, si dona il poco che si ha perché possa essere condiviso... io lancio le idee, ma se non avessi la gente del mio quartiere che mi sostiene nelle opere di carità, non potrei fare niente, a loro va il mio grazie e quello dei poveri, dal profondo del cuore».